

IL MITO DELLA LIBERTA'

di

Luigi Baldascini

Considerata la lunga storia delle dispute inerenti il problema della libertà dell'uomo si è tentati di credere che si tratti di un elemento così indispensabile della vita intellettuale da costringere l'essere umano a discuterne all'infinito. Sia che si riferisca alle caratteristiche intrinseche alla natura umana, sia che si riferisca alle circostanze in cui l'uomo si trova a vivere, il concetto di libertà è, infatti, così ambiguo da costringerci ad ammettere che veramente non siamo in grado né di risolverlo né di liberarcene una volta per tutte.

La libertà, considerata come caratteristica propria dell'uomo, da un lato, farebbe parte della sua stessa natura (libero arbitrio o libertà morale) e, dall'altro, dipenderebbe dalle sue necessità naturali e dai suoi bisogni più profondi. Riferita, viceversa, alle circostanze di vita, da esse dipenderebbero, sia la libertà di realizzare le aspirazioni dell'essere umano che la sua costrizione ad agire in modo determinato. Dunque, bisogni interiori e conflitti interpersonali ci inducono ad ammettere che la libertà nella vita reale non esiste: essa sarebbe un mito, il mito della libertà, appunto. Ma chiediamoci: cosa è più reale di un mito in grado di descrivere le nostre ambizioni più profonde e di riflettere i nostri più nobili intenti? In ogni epoca gli uomini hanno avuto miti in rapporto alla loro moralità e alle loro inclinazioni che hanno evidenziato il conflitto tra la società e le aspirazioni dello spirito, indicando la strada da perseguire e le prove da superare per realizzare il desiderio di trascendere gli aspetti più "miserabili" della condizione umana.

E non è forse il bellissimo mito della libertà che più di tutti rappresenta il sogno dell'essere umano di continuare, nonostante gli ostacoli, a sperare di avere una vita libera da contraddizioni, libera da oppressioni, da violenze e da tutte le dissonanze insite nella gran parte della vita sociale? I miti sono i sogni di una società così come i sogni sono i miti dell'individuo. Essi invitano all'azione e rappresentano sempre qualcosa che deve essere vissuto. Quando però l'uomo non si pone all'altezza dei suoi miti e non agisce in accordo con essi, li converte in dogmi. Qualora ciò accade, il mito perde il suo potere di guida per l'azione e si trasforma in uno strumento di oppressione.

Il mito della libertà consente all'essere umano di aspirare ad eliminare i conflitti sia tra gli uomini che al suo interno. Se questo mito perde la sua forza vitale e non resta vivo dentro di noi saremo costretti a sottometterci ai dogmi dei bisogni e dei conflitti intra e interpersonali ignorando di trascorrere l'intera esistenza diretta da forze interne (i bisogni) e da forze esterne (le circostanze) che costringono ad un modo di vivere automatico e reattivo.

Senza questa consapevolezza avremo l'illusione di controllare i nostri pensieri, le nostre emozioni, la nostra immaginazione; saremo indotti a credere di sapere amare, di sapere desiderare e di sapere volere, senza riconoscere le vere motivazioni di queste forze che compaiono e scompaiono come

vere e proprie meteore. Diremo "io sono", "io voglio", "io desidero", "io faccio", credendo di essere sempre la stessa persona, lo stesso io che non si contraddice mai. In realtà noi siamo una moltitudine di abitudini e di bisogni che spesso sono in contraddizioni tra loro. Siamo più somiglianti ad un "taxi" che porta ora un passeggero, ora un altro ed ora un altro ancora e senza un vero "padrone" nella nostra macchina siamo costretti ad ubbidire ai diversi passeggeri che ci ingiungono di imboccare strade anche in netta contraddizione tra loro.

Generalmente ubbidiamo all'ultimo passeggero dimenticando quelli precedenti allo scopo di evitare sensazioni ed emozioni spiacevoli; in questo modo non diventiamo mai coscienti delle nostre contraddizioni interne e delle nostre continue identificazioni con i vari ruoli in cui viviamo. In rapporto alle circostanze siamo, infatti, padri, figli, operai, padroni, impiegati, dirigenti, professionisti, intellettuali, manager, ministri e così via e per ognuno di questi ruoli esistono comportamenti sociali, status symbol, abbigliamenti, modi di pensare e di esprimersi cui ciascuno si adegua inconsapevolmente. In questa maniera non possiamo mai essere individui autentici, ma veri e propri modelli imitativi, prodotti dalla società in cui viviamo.

Mantenere vivo il mito della libertà impegna il nostro essere ad aspirare a fare tutto ciò che vogliamo a patto di non ostacolare i nostri simili nella realizzazione delle stesse possibilità e senza insidiare la loro stessa libertà. Nella misura in cui fosse possibile eliminare tutti i conflitti con i nostri simili e al nostro interno, ognuno otterrebbe la vera libertà e, con essa, tutto quanto si desidera perchè nessuno desidererebbe più ciò che non è possibile ottenere.

Pubblicato su TEMPI NUOVI N. 6